

MiniWatt.it - Energia

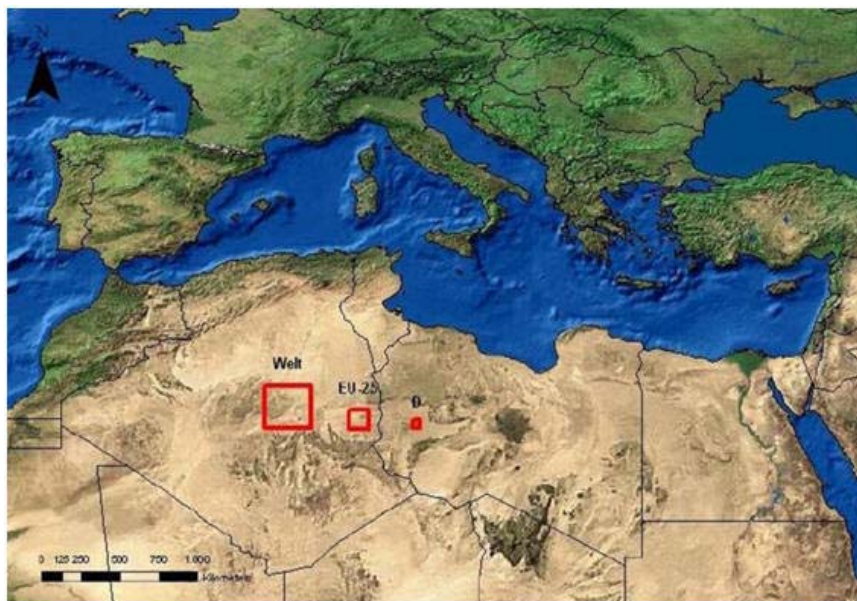
ENERGIA SOLARE DAL DESERTO

Il progetto Desertec – Commenti

Alcune grandi società dell'energia vogliono costruire delle centrali solari nel deserto del Sahara e importare l'energia elettrica prodotta in Europa. Non tutti gli esperti ritengono razionale questo progetto. Riportiamo alcune opinioni.

(11-07-2009) Lars Josefsson, capo della società svedese Vattenfall teme che gli impianti solari e le linee elettriche, previsti dal progetto Desertec nell'Africa settentrionale, potrebbero facilmente diventare bersaglio da parte dei terroristi.

Nettamente scettico si dimostra anche Frank Asbeck, presidente del consiglio amministrativo della Solarworld: "Se costruiamo le centrali in paesi politicamente instabili, saremmo dipendenti da quell'energia come oggi lo siamo per quanto riguarda il petrolio".



Desertec

Il progetto Desertec prevede la costruzione di enormi centrali solari nel Sahara che dovrebbero produrre elettricità per l'Europa

Diversa è l'opinione di Wolfram Lacher della società internazionale di consulting Control Risks che si occupa professionalmente degli aspetti di sicurezza economica e politica nell'Africa settentrionale. Nel corso di un'intervista con il settimanale tedesco *Der Spiegel*, egli valuta limitato il rischio di azioni terroristiche. I paesi da considerare i più sicuri sarebbero il Marocco e la Tunisia, ma anche in Algeria il rischio non sarebbe molto elevato perché l'Italia importa il 40 per cento del gas naturale da quel paese e la Spagna persino il 60 per cento, e non si conoscono atti terroristici relativi alle linee. Lacher vede invece rischi di un altro genere. I governi nordafricani potrebbero rendere più onerose le condizioni per gli investitori stranieri. In Algeria, per esempio, solo il 50 per cento di una società può essere in

mano a stranieri. Il progetto Desertec potrebbe implicare lunghissime trattative tra le società europee e i governi africani che potrebbero usare queste trattative per ottenere concessioni nel campo della politica dell'emigrazione e delle esportazioni. Pertanto Lacher ritiene più sensato che l'Europa sfrutti per ora soprattutto le proprie risorse, indicando in particolare la Spagna meridionale e la Grecia, paesi che offrono ancora molto spazio per la costruzione di centrali solari.

Grandi fautori del progetto sono invece alcune associazioni ambientaliste tra cui Greenpeace che ha già pronto uno studio commissionato, insieme al Club of Rome Germany, al noto Wuppertal Institut für Klima, Umwelt und Energie. Stando a questo studio, il progetto Desertec potrebbe procurare alle società partecipanti cifre d'affari di miliardi e creare, entro il 2050, almeno mezzo milione di posti di lavoro.

L'Istituto ha analizzato e comparato varie tecnologie solari, tra cui impianti a collettori parabolici, impianti con specchi Fresnel e impianti Dish-Stirling e in base a quest'analisi, ha elaborato diversi scenari per il settore solare. Il risultato è semplicemente quello che l'elettricità dal sole ha un futuro e che, tra il 2010 e il 2050, la costruzione di centrali termosolari potrebbe comportare un valore aggiunto fino a due bilioni di Euro.

Greenpeace e il Club of Rome Germany sollecitano quindi il governo tedesco a migliorare al più presto possibile la competitività delle energie rinnovabili. Con imperturbabile ottimismo Andree Böhling di Greenpeace ha già dichiarato la fine dell'energia nucleare e del carbone e vede nell'esportazione di centrali termosolari un prossimo cavallo di battaglia dell'economia tedesca.

Tuttavia, altre associazioni ambientaliste tedesche non condividono questo punto di vista. Molti chiedono la costruzione di centrali solari in Europa prima di andare ad investire nel deserto del Sahara. Altri ancora preferiscono uno sviluppo decentrato dell'energia solare; infatti, a questi ultimi non piace proprio l'idea che le grandi società dell'energia acquistino ulteriore potere.

Anche l'industria tedesca del solare esprime differenti opinioni. La società solare berlinese *Solon* chiede persino un prolungamento dell'esercizio delle centrali nucleari tedesche per dare più tempo al potenziamento del settore delle energie rinnovabili nel proprio paese. A tal proposito, i ricercatori della Fachhochschule Osnabrück hanno calcolato che la superficie dei tetti della loro città sarebbe sufficiente a fornire elettricità a tutti i cittadini. E ciò che è possibile a Osnabrück, nella Germania settentrionale, dovrebbe funzionare anche nel resto del paese.

Alcuni critici considerano la realizzazione del progetto Desertec un atto di "imperialismo solare", ma certi ambientalisti, come Roland Hipp di Greenpeace, non vedono in questo un pericolo e ritengono che il deserto africano sia il luogo più adatto per produrre elettricità dal sole, perché questa produzione potrebbe soddisfare anche il fabbisogno energetico dei popoli africani.

E si leva anche la voce di un climatologo. Si tratta di Mojib Latif, climatologo presso il Leibniz-Institut di Oceanologia dell'Università di Kiel. Secondo lui si dovrebbe investire nel potenziamento delle tecnologie elettriche allo scopo di sfruttare con maggior efficienza l'energia solare e le altre energie pulite. Le regioni dell'Africa settentrionale possiedono la "materia prima", ovvero sole in abbondanza e dovrebbero loro stessi sfruttare questa opportunità per avviare un'economia sostenibile. Questo potrebbe anche contribuire ad appianare l'esistente conflitto nord-sud.